

ITALIA

Bologna, il ricordo viaggia in un tweet

● **Domani l'anniversario della bomba fascista alla stazione Centrale**
● **Il Comune ha deciso di raccogliere le storie di diverse generazioni per costruire una nuova memoria condivisa**

GIULIANA SIAS
BOLOGNA

«Mia zia avrebbe dovuto iniziare a lavorare in Stazione, quella mattina, ma non andò. Fu inserita nella lista dei dispersi». Questione di mezz'ora, di un piede rotto oppure di uno sciocco imprevisto. Storie al condizionale passato che sono sospiri di sollievo strozzati verso la fine, visto che «pensarci è un dolore riflesso, per chi non ebbe la nostra fortuna».

A trentadue anni dalla strage di Bologna, la sfida è quella al ricordo indotto, al racconto del racconto che scivola da una generazione all'altra e lentamente diventa Storia. In occasione dell'anniversario dello scoppio della bomba fascista alla stazione Centrale, sotto le Due Torri ci si è domandati in quale modo continuare a raccontarlo, quel 2 agosto. Quello del 1980 in cui rimasero uccise 85 persone. Quello delle 10.25, che chiunque passi da qui può ancora vederlo, fermo, inchiodato all'orologio che si affaccia su Piazza Medaglie d'Oro.

La risposta del Comune di Bologna alle negligenze della mente, e dell'Italia e spesso della politica, è stata un blog, visitabile sul web all'indirizzo «dueagosto.tumblr.com». Le immagini di repertorio e i file audio dei quotidiani e le storie di ogni singola vittima. Ma anche quelle di chi, in un modo o nell'altro, sente d'averla scampata. Un racconto lungo e in continuo divenire che assomiglia ad un gioco ad incastro. Una specie di tetris in cui ad ogni blocco corrisponde la storia di una vita spezzata oppure quella di un sopravvissuto. Blocchi che tuffandosi l'uno nell'altro formano una base solida, compatta, a partire dalla quale costruire una nuo-

va memoria condivisa. Chiara ricorda che il padre fuggì alla strage per una mezz'ora, appena trenta minuti e probabilmente tutto sarebbe stato diverso. Lucio, invece, scrive che il suo, di padre, quel giorno avrebbe dovuto portare un treno a Bologna «ma non partì mai dalla Stazione di Venezia». Simone da Milano all'epoca aveva solamente tre anni e non ricorda niente. Ma sa che assieme alla sua famiglia si trovava lì, vicino a quei binari maledetti, un'ora prima che scoppiasse l'inferno: «Una coincidenza della quale ho saputo molto più tardi».

I messaggi provengono tutti da Twitter, dove nell'ultima settimana numerosi utenti hanno utilizzato gli hashtag «ioricordo» e «2agosto1980», contribuendo in questo modo ad arricchire di racconti spontanei il blog dedicato alla Strage, nel quale vengono quotidianamente linkati. A scegliere, per tutti, furono il caso, il destino e la sorte. Un appuntamento sbucato fuori all'ultimo minuto, un improvviso cambio di programma. Quel giorno, la differenza tra l'averne un largo anticipo e l'essere arrivati in ritardo fu incolmabile. Fece una differenza enorme, l'essersi allontanati per un momento, solo uno, per andare a prendere un caffè

...

«**Gasby**» ricorda: «**Mia madre doveva essere lì ma lei si ruppe il piede 3 giorni prima e così non partì**»

oppure, da tassisti, l'aver timbrato per il turno 8-20. È questo il filo che lega le storie di chi c'è ancora a quelle di chi non c'è più. Un filo speciale, di quelli che non si spezzano, che racconta al resto del Paese che nel migliore dei casi, alla strage di Bologna e a quella miscela di tritolo e T4 piazzata all'interno di una valigia nella sala d'aspetto di seconda classe, si è sopravvissuti.

Ad esempio c'è Gabsy che all'epoca aveva 7 anni e che quel giorno sarebbe dovuta partire in vacanza con la madre, «ma lei si ruppe il piede 3 giorni prima e così rimanemmo a Bologna». E c'è Simone, che ricorda della moglie Anna, bolognese: «Doveva andare in stazione per fare un biglietto. Ritardò di 30 minuti per un appuntamento mancato». E ancora Marco, che scrive: «Mia madre non prese il solito Bologna - Reggio Calabria perché incinta all'ottavo mese», e Chiara, che invece racconta: «Mia madre doveva prendere quel treno ma poi l'uomo che ora è mio padre si offrì per accompagnarla in auto».

Oppure c'è chi aveva dieci anni ed era partito per le ferie il giorno prima, da quella stessa stazione che «poi era sul giornale, dilaniata». Della maggioranza dei tweet è autore un giovane che si fa portavoce di una storia spesso non vissuta in prima persona ma comunque intima. Lo spiega bene «Warrior» quando scrive che «mia madre quel 2 agosto era in un bar vicino alla stazione, ha assistito a tutto. Per lei, come per tutti qua da me, è un giorno importante». Per lei come per tutti.

SARÀ PRESENTE LA MINISTRA CANCELLIERI

«Non temo le proteste». I familiari: felici

Due anni fa parlò dal palco della stazione di Bologna come commissario della città. Domani ci tornerà nel ruolo, decisamente più scomodo, di rappresentante del governo a cui i familiari delle vittime di quella strage continuano incessantemente a chiedere risposte. Il ministro dell'Interno Anna Maria Cancellieri torna a Bologna: una città con cui ha saputo, per sedici mesi, stabilire un feeling fatto di affetto e di rispetto. Dopo due anni un rappresentante del governo torna così a ricordare quella strage di 32 anni fa dove morirono 85 persone innocenti. Negli ultimi due anni l'esecutivo, interrompendo una tradizione pluridecennale, decise di non

partecipare per non sottoporsi ai fischi ed alle pesanti contestazioni che toccarono al ministro della cultura Sandro Bondi nel 2009 e ad alcuni suoi predecessori negli anni precedenti. Secondo il programma, Anna Maria Cancellieri non parlerà dal palco della stazione, dove il corteo arriverà poco dopo le 10 per osservare, esattamente alle 10.25, l'ora in cui scoppiò la bomba, un minuto di silenzio in ricordo di quelle vittime. Porterà invece il suo saluto nel precedente incontro in consiglio comunale. L'associazione dei familiari delle vittime del Due agosto non nasconde la sua soddisfazione per una presenza graditissima. «Siamo molto contenti».



Gli operai dell'Ilva di Tarant FOTO DI RENATO INGENITO/ANSA

Ilva, gli arrestati non rispondono Stasera la fiaccolata

● **Davanti al Gip i sei dirigenti scelgono di non parlare**
● **Domani assemblea pubblica coi sindacati**

SALVATORE MARIA RIGHI
srighi@unita.it

Con l'avvicinarsi del giorno del giudizio, il tribunale del riesame, a Taranto sale la tensione e si infittiscono le iniziative. Una fiaccolata e una veglia di preghiera organizzata dalla diocesi, questa sera, e una manifestazione-corteo per domani, con la presenza dei tre leader sindacali nazionali, alla vigilia della decisione prevista venerdì 3 agosto sul sequestro dello stabilimento e sugli avvisi di garanzia ai vertici dell'azienda. I segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil, con i segretari nazionali e locali dei metalmeccanici, parteciperanno all'assemblea pubblica convocata. Insieme con Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti saranno in piazza anche il segretario della Fiom, Maurizio Landini, e gli altri rappresentanti nazionali dei metalmeccanici. Intanto, oggi e domani sono in programma assemblee di fabbrica di due ore, mentre per il 2 agosto è stato proclamato uno sciopero di quattro ore che coinvolgerà i lavoratori metalmeccanici di tutta Taranto e probabilmente anche delle altre sedi Ilva in Italia.

UDIENZA IN SENATO

Mentre è stato confermato che oggi il ministro dell'Ambiente Corrado Clini riferirà in aula al Senato sul caso dell'Ilva, come ha riferito all'assemblea la presidente di turno Emma Bonino al termine della capigruppo. Un altro appuntamento importante è previsto, come detto, questa sera con la fiaccolata e la veglia di preghiera a sostegno dei lavoratori dell'Ilva e delle loro famiglie. Ad organizzarla è la diocesi cittadina. Il raduno è previsto alle 20 nel piazzale Democrito, nella città vecchia. La fiaccolata percorrerà via Napoli e via Orsini raggiungendo il rione Tamburi, l'agglomerato di abitazioni a ridosso del colosso siderurgico. Alle 20.45 è in programma una veglia di preghiera con un momento di riflessione dell'arcivescovo di Taranto, monsignor Filippo Santoro, nella parrocchia San Francesco di Geronimo. L'arcivescovo, che sta rientrando in anticipo dal Brasile per partecipare

all'iniziativa, ha diffuso sul sito della diocesi una lettera ai tarantini. «Invito tutti - scrive - i malati oncologici, gli operai, i parenti delle vittime del lavoro, i militi-coltori, i pescatori, tutti gli abitanti del quartiere Tamburi, i sacerdoti, i religiosi e le religiose, i bambini, tutte le famiglie, le associazioni che si occupano della salvaguardia dell'ambiente, le associazioni ecclesiali, le altre aggregazioni laicali, le confraternite, tutti gli uomini di buona volontà a partecipare alla fiaccolata e alla veglia di preghiera».

APPLAUSI PER GLI INDAGATI

Sul fronte dell'inchiesta, Bocche cucite in attesa dell'esito dei ricorsi al Tribunale del Riesame: è la linea difensiva scelta dagli otto dirigenti ed ex dirigenti dell'Ilva comparsi dinanzi al gip per l'interrogatorio di garanzia dopo il loro arresto del 26 luglio per disastro ambientale nell'ambito dell'inchiesta sull'inquinamento prodotto dal Siderurgico, sfociato nel sequestro degli impianti dell'area a caldo. In sei - Luigi Capogrosso, Marco Andelmini, Angelo Cavallo, Ivan Dimaggio, Salvatore De Felice e Salvatore D'Alò - si sono avvalsi della facoltà di non rispondere davanti al gip Patrizia Todisco. Stessa cosa hanno fatto Emilio Riva e suo figlio Nicola al tribunale di Varese, che li avrebbe dovuti sentire per rogatoria. Il collegio difensivo degli arrestati punta tutto dunque sull'udienza di venerdì 3 agosto, quando i giudici del riesame (collegio composto da Antonio Morelli, presidente del tribunale, Alessandra Romano e Benedetto Ruberto) avrà sul tavolo le motivazioni dei ricorsi presentati dall'Ilva contro il decreto di sequestro degli impianti dell'area a caldo e l'ordinanza di custodia cautelare agli arresti domiciliari per dirigenti ed ex dello stabilimento. Ieri mattina, in coincidenza con l'arrivo degli arrestati al palazzo di giustizia a bordo di singoli furgoni cellulari, applausi di alcune decine di capi reparto dell'Ilva. La Procura ha depositato gli atti alla cancelleria del Tribunale del Riesame; la decisione dei giudici dovrà arrivare entro dieci giorni, cioè entro il 9 agosto.

COMUNE DI POZZUOLI

ESTRATTO BANDO DI GARA
Il Comune di Pozzuoli, Capofila dell'Ambito Territoriale N4, indice Gara di Appalto mediante procedura aperta ai sensi degli artt 55 e 83 del D.Lgs 163/06 e s.m.i per l'affidamento del Servizio "Centro diurno socio assistenziale per disabili", dell'Ambito N4. Importo di gara € 314.625,00+IVA CIG 4296262B8C. L'offerta dovrà pervenire, anche a mano, al Protocollo Generale del Comune di Pozzuoli (via Tito Livio 2, Rione Tolano, 80072 Pozzuoli NA), pena l'esclusione dalla gara, entro e non oltre le ore 12 del 03.09.12. Il testo integrale del Bando e del Capitolato Speciale di gara è disponibile su www.comune.pozzuoli.na.it e www.ambiton4pozzuoli.it.
Il Dirigente: dott. Carlo Pubblico

Le colline di Roma continuano a bruciare

● La capitale brucia. Ieri un altro rogo è divampato, dopo quello dell'altro ieri, nella zona di Monte Ciocci e ha portato sul centro di Roma una densa nuvola di fumo e invaso alcune strade di cenere. Fiamme anche a La Storta mentre alla Borghesiana, le fiamme sono arrivate vicino alle case, come a Colle Aurelio.

